

LA LETTERA

L'UMILIAZIONE NON È LA MIA IDEA DI SCUOLA

GIUSEPPE VALDITARA

Caro direttore, l'articolo di Mirella Serri pubblicato su La Stampa del primo agosto mi attribuisce nella lotta alla povertà educativa l'intenzione di puntare su una scuola «dei doveri e della umiliazione dei più giovani». Evidentemente dimentica fra le tante iniziative che ho messo in campo Agenda Sud, che è la prima esperienza organizzata di lotta alla dispersione scolastica, finalizzata proprio a combattere i divari di apprendimento nelle regioni meridionali; la personalizzazione della formazione, con le funzioni di tutorato e di orientamento per i ragazzi, proprio per valorizzare le potenzialità di ciascun giovane e contrastare la povertà educativa; le linee guida (e gli investimenti) sull'insegnamento delle materie Stem, e tanto altro ancora.

Per quanto riguarda «l'umiliazione», premetto che si faceva riferimento, durante un dibattito pubblico, ad un caso specifico di bullismo grave in cui uno studente, dopo aver disegnato una svastica sulla cattedra per ingiuriare la docente ebrea, l'aveva persino presa a pugni. Detto questo l'uso del verbo era al riflessivo: «il bullo umiliandosi ad accettare la sanzione» dei lavori di utilità sociale. Accettare la sanzione della scuola significa avviare un processo di maturazione e crescita, perché limitando il proprio ego, riportandolo a terra, imparando il senso della solidarietà, il ragazzo bullo impara a riconoscere gli altri e a rispettarli. Mai pensato o detto di una scuola che abbia come finalità di umiliare gli studenti, è estranea alla mia cultura, ai principi a cui ho improntato la mia attività accademica e politica. —

Giuseppe Valditara è Ministro dell'Istruzione e del merito



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1677



Superficie 11 %